

AGOPUNTURE URBANE IN ATTESA DEL NUOVO PIANO: ARTE PUBBLICA E VERDE URBANO

La fantasia degli elettori in campagna elettorale solletica i desideri della comunità, invoca miti e utopie. Dai candidati ascoltiamo le ricette per migliorare la città esistente. Le idee di città futura corrispondono ai difetti di Bari, sono frutto della partecipazione collettiva all'identità urbana che produce proposte, irrealizzabili o possibili. L'urbanistica è tirata in ballo come quadro generale in cui ricomporre le singole esigenze. Quello che stupisce il cittadino sono i tempi biblici delle trasformazioni urbane. La fiducia degli imprenditori nel Piano urbanistico è ridotta al minimo, preferiscono la demo-ricostruzione del Piano Casa, uno strumento rapido, utile per l'economia, devastante per lo scarso controllo della qualità urbana e dei servizi. Qualcuno lamenta l'assenza del nuovo PUG, altri la mancata attuazione del Piano Quaroni, ideato negli anni '60 per 600.000 abitanti. Nel 2019, sono 330.000 in una città storica che è ancora divisa dalla ferrovia dalla parte moderna, composta da brandelli scollegati del disegno "utopico" del Piano. L'ambizione di Quaroni della sottomissione della natura alle esigenze di mobilità ha lasciato un'opera incompiuta perché troppo estesa e male attuata. Il tentativo di ricucire le parti di città è affidato al PUG, che è in corso di redazione dal 2008. Un Piano che nasce debole perché lento a causa di una gestazione intrecciata con l'adeguamento alla pianificazione sovraordinata del Piano paesaggistico. Nel frattempo, con strumenti di progettazione complessa a livello di quartiere, URBAN, CDQ, PIRP, PIRU, è iniziato il recupero fisico e sociale di parti urbane storiche neglette e di parti moderne periferiche. Questi progetti, pur condivisi con la partecipazione degli abitanti, sono "interventi di prima necessità" con scarsi riscontri sull'attrattività dei luoghi. Giandomenico Amendola ha definito Bari una città "atopica e acronica". La memoria e la urbanità sono il DNA di una città che vive e si ricorda, presenti nel centro antico e nel Murattiano, assenti nella parte moderna che deve ancora stratificarsi in luoghi. La valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, nell'impellente processo di rigenerazione urbana, rappresenta il contenuto per la ri-costruzione dei luoghi. Non solo città *smart*, bensì città parlante, significativa tramite la produzione di nuove "icone". Anche attraverso il *wayfinding*: dalla strada di Palo, la cuspide di San Sabino orienta i cittadini verso il centro, lungo una diagonale che attraversa la scacchiera murattiana. Per orientarsi nella Bari moderna occorre il navigatore. Le sedi delle istituzioni dovrebbero essere collocate in luoghi strategici. La nuova Regione a Japigia è inserita lì a causa di proprietà preesistenti ed è difficile da raggiungere. Problematica è l'ubicazione prevista del Tribunale alle Casermette. Meglio insistere sulla rigenerazione del Libertà e dare un senso al Ponte Adriatico per raggiungere il Polo della giustizia. Il PUG serve per mettere a sistema le scelte strategiche sul posizionamento dei "magneti urbani", l'attrattività dei luoghi e degli edifici di pubblico interesse. Bari nasce come città di pietra e si sviluppa come città di cemento: manca di naturalità, di permeabilità verso terra e verso il mare, di spazi pubblici di qualità per cittadini mediterranei abituati a vivere all'aperto. In attesa del nuovo Lungomare, è possibile rispondere alla crescente domanda di "urbanità" attraverso interventi ridotti come dimensioni e tempi? Agopunture urbane: un mix di verde urbano ed iniezioni di arte pubblica per creare bellezza, identità e qualità della vita. "Intanto...iniziamo a piantare alberi.." disse Bruno Gabrielli al giornalista nell'intervista nel 2013 all'inizio della redazione del PUG. "Piantare gli alberi in ambiente urbano" è una ricetta semplice per garantire ombra, qualità ambientale ed attenuare mostruosità edilizie che implica un'accurata selezione delle essenze, spazio libero, prospettive di gestione ed investimenti per la manutenzione.... "È estremamente importante che tutti noi esseri umani aiutiamo la terra a recuperare la diversità di copertura forestale... nessuno di noi vedrà maturare i frutti del nostro lavoro, ma dobbiamo provarci (Annie Proulx)". Assegnare ad ogni cittadino, come si fa a Zanzibar, una dote di nuovi alberi piantati, di cui sarà responsabile presso la comunità, è una proposta rivoluzionaria? Sarebbe utile dare la parola "anche" agli artisti. Perché l'arte pubblica può aiutare il processo di rigenerazione dei luoghi? Perché l'interpretazione degli spazi pubblici, da parte degli artisti, non avviene per gerarchie di genere o suggerimenti estemporanei. La sintesi espressiva può essere impreveduta e provocatoria restituendo significato e senso di appartenenza ai luoghi. L'artista contemporaneo è un'antenna sensibile delle dinamiche socio-economiche, sviluppa opere *site specific* ovvero *audience specific*. Ad esempio, l'artista Bert Theis lavora in modo aperto e critico rispetto alla città. Ha messo a punto un sistema di pensiero-azione artistica sulla relazione fra spazio pubblico, arte e intervento degli abitanti convocandoli

a partecipare alla costruzione del significato finale dell'opera. Su iniziativa della Arca Puglia Centrale, che interpreta la propria missione come dedicata al miglioramento dello *habitat* urbano, di cui le abitazioni sono parte essenziale ma non sufficiente, si sta lavorando alla ri-costituzione di tre luoghi trascurati di Bari, con un patto fra i cittadini e l'intervento di artisti, in quartieri che più di altri hanno fame di luoghi: Libertà, Japigia e San Paolo, quartieri diversi di una città metropolitana difficile da leggere in maniera univoca. Sono un esempio di agopunture urbane, interventi che pur limitati tendono ad essere processivi e moltiplicatori. Essi aspirano a costituire modelli originali di un urbanesimo sostenibile, attraverso gli strumenti dell'ecologia politica e della rigenerazione urbana, temi strategici per la "legge sulla bellezza" regionale, in corso di redazione. Un'iniziativa ambiziosa che dovrebbe aiutare a comporre le divergenze fra cittadini e paesaggio, ad interpretare i sogni di cambiamento per ritrovare la qualità urbana del vivere insieme in un ambiente sostenibile e rispettoso delle identità diverse dei luoghi.

Bari, 10.4.19

Mauro Sàito